

# Via i Dico, ecco i Cus

## Niente più anagrafe basta il giudice di pace

Il contratto di unione solidale di Salvi diventa testo base. Pollastrini: buona mediazione

di Eduardo Di Biasi / Roma

**LA TUTELA DELLE CONVIVENZE** ha trovato al Senato una nuova formulazione di legge. Dopo i Pacs (Patto Civile di Solidarietà) e i Dico (Diritti e doveri delle persone stabilmente conviventi), ecco il Cus (Contratto di Unione Solidale). Sarà su questo «testo

base», presentato ieri dal Presidente della Commissione Giustizia di Palazzo Madama Cesare Salvi, che quella Commissione inizierà a discutere nelle settimane a venire (l'iter in Commissione dovrebbe terminare per settembre).

Il Cus è una forma di mediazione tra la proposta governativa dei Dico (che a Palazzo Madama non sembrava poter raccogliere la maggioranza dei voti), e la proposta di «unione solidale» del senatore forzista Alfredo Biondi,

per la quale il riconoscimento giuridico dell'unione civile andava formalizzato davanti a un notaio. Il Cus prevede infatti una «dichiarazione congiunta davanti al giudice di pace o ad un notaio». È specifica: «Qualora l'atto sia stipulato dal notaio, questi deve trasmetterlo entro dieci giorni all'ufficio del giudice di pace competente per territorio per l'iscrizione nel registro». A differenza dei Dico, quindi, il «registro» non sarà in capo all'anagrafe comunale, ma all'ufficio del giudice di pace. Il Cus non potrà essere stipulato «da persona minore d'età; da persona interdetta per infermità di mente; da persona non libera di stato; tra due persone che abbiano vincoli di parentela in linea retta o collaterale entro il secondo grado, o che sia-

no vincolate da adozione, affiliazione, tutela, curatela o amministrazione di sostegno; da persona condannata per omicidio consumato o tentato sul coniuge dell'altra o sulla persona con la quale l'altra conviveva». I conviventi avranno «gli stessi diritti e doveri spettanti ai parenti di primo grado in relazione all'assistenza e alle informazioni di carattere sanitario e penitenziario». Potranno subentrare nell'affitto in caso di decesso dell'altro. Accedere all'eredità «dopo nove anni dalla registrazione del contratto» e alla pensione in base al futuro riordino del sistema previdenziale. Il Cus potrà essere modificato dai contraenti con una dichiarazione comune davanti al giudice di pace o al notaio. Viene sciolto: «Per comune accordo delle parti; per decisione unilaterale di uno dei due contraenti; per matrimonio di uno dei due contraenti; per morte di uno dei due contraenti». Il ministro delle Pari Opportunità Barbara Pollastrini, dopo aver rilevato che la proposta Salvi prende «punti qualificanti della nostra proposta» è ottimista sull'iter intrapreso: «Ci sono le condizioni per



Roma, 10 marzo 2007: manifestazione in favore dei diritti per le coppie di fatto Foto di Andrea Sabbadini

### I Cus

#### Non previsto l'obbligo di alimenti

La dichiarazione di convivenza va fatta solo congiuntamente davanti al giudice di pace o al notaio (che deve però trasmettere il contratto all'ufficio del giudice di pace per la trascrizione nell'apposito registro). Non sono permesse dichiarazioni

single (di una sola delle parti). Il vincolo può essere sciolto anche per decisione unilaterale di uno dei due contraenti, senza prevedere, come fa notare il ministro Pollastrini, «l'obbligo alimentare». Rispetto ai Dico manca la riduzione dell'imposta di successione e la possibilità di «ricostruire» ex post la convivenza per i legalmente separati.

giungere a una mediazione». E rivendica: «Resto convinta che senza i Dico e l'atto del governo, anche solo affrontare la questione nelle aule parlamentari sarebbe stato più difficile». Dal punto di vista parlamentare il lavoro è appena iniziato. Incassato l'ok del senatore Antonio Del Pennino, che milita nel centrodestra e che auspica maggioranze trasversali, di Alfredo Biondi e del Dc Rotondi, il testo raccoglie diversi «no» nel centrodestra, e l'apprezzamento da parte del centrosinistra, che anche nelle sue compo-

nenti più radicali ritiene che il testo base sia un buon primo passo. A favore si pronunciano Vittoria Franco, Franco Grillini, Vladimir Luxuria, Titti De Simone, il Verde Bulgarelli (anche se Pecoraro Scario parla di «piccolo passo avanti»). Contro il Cus si scagliano i promotori del Family Day Eugenia Roccella e Savino Pezzotta. La senatrice Teodem Paola Binetti annuncia: «I Dico erano un testo inenunciabile, vedremo se sarà possibile accettare la struttura dei Cus e poi pensare a proporre emendamenti...».

### I Dico

#### L'atto pubblico è in Comune

Due i modi previsti per la dichiarazione: o si va congiuntamente all'anagrafe del Comune di residenza di uno dei due facendo una dichiarazione, o può andare uno solo e dimostrare di aver avvisato l'altro con raccomandata con ricevuta di ritorno (sarà

poi l'altro convivente a ricevere la comunicazione dell'avvenuta registrazione dell'atto). L'anagrafe fotografa la realtà, lo Stato civile segnerà invece il passaggio di status. In questo caso siamo davanti ad un rapporto pubblicistico. Il rapporto sottoscritto con il Cus resta invece nell'ambito del diritto privato.

## «Ora fondi pubblici per tutte le staminali»

«Manifesto» sulle embrionali: basta no a una ricerca essenziale

/ Roma

**L'ETICA** è al centro della questione. Ieri, a Roma, si è svolto il 2° Congresso Nazionale per la «Ricerca su cellule staminali embrionali». E la domanda che è maggiormente circolata è stata quella sulla laicità di questo tipo di ricerca, definendo qual è lo status da assegnare alla staminale embrionale: è un «semplice» gruppo di cellule, o è il primo passo verso una futura vita? Secondo un nutrito gruppo tra i maggiori e più qualificati scienziati italiani che collaborano con la «Consulta di Bioetica», «l'Associazione Luca Coscioni», e «l'Associazione Rosa nel Pugno», la ricerca sulle cellule embrionali è «dovere morale», per proseguire nell'ampiamiento della nuova frontiera perché questo tipo di ricerche costituisce un passo necessario per lo sviluppo della conoscenza di come si formano i tessuti umani e di come si ammalano. Con la prospettiva, rosea, di disporre di una medicina «rigenerativa» in grado, in futuro, di permettere la ricostruzione e la sostituzione di un intero organo malato. Il problema, però, è che la maggior parte dei fondi pubblici so-

no dedicati alle cellule adulte: «L'Unione Europea - si rileva nel Manifesto del Congresso - ha finanziato ben 110 progetti sulle staminali adulte, solo sette che prevedono l'impiego anche delle embrionali, e uno solo interamente dedicato a queste. In Italia, poi, non sono previsti finanziamenti pubblici per le staminali embrionali umane». Una situazione contestata da Demetrio Neri, membro del Comitato Nazionale di Bioetica: «Non ho mai sentito uno scienziato chiedere lo smantellamento e la chiusura di una promettente linea di ricerca. Sarebbe come dire, si fa ricerca sul cuore, però non è lecita e consentita la ricerca sul ventricolo destro». Un'idea contrastata dalla Chiesa e da altri ricercatori cattolici che ritengono l'embrione «intangibile» in ogni sua fase, anche quando è una cellula embrionale. «Il problema - conferma padre Maurizio Calipari, presente al Congresso - non è la ricerca sull'embrione, ma la distruzione degli stessi. Noi riconosciamo la bontà della ricerca; ma ciò non può legittimare l'atto». Sì, perché la Chiesa ritiene doveroso non impedire il naturale sviluppo delle cellule, peccato, che molto spesso, vengono utilizzate nelle cellule già esistenti, destinate altrimenti alla distruzione.

al.fer

**IL CASO** Don Cesare Lodeserto ha subito condanne di primo grado per sequestro e violenza nel centro «Regina Pacis»

## E il prete del Cpt lager sale in cattedra

di Alessandro Ferrucci / Roma

Due condanne in primo grado e due processi in corso. Eppure oggi alle 17 don Cesare Lodeserto salirà in cattedra all'Università di Lecce (Ateneo già in subbuglio per le dimissioni del Rettore Oronzo Limone, accusato di scambi di favore in campagna elettorale) per parlare agli studenti nell'ambito del master organizzato dal professor Tondi Della Mura in «Diritto degli enti non profit». «È incredibile - ammette stupito Pietro Manni, deputato di Rifondazione Comunista della Regione Puglia - che un plurinquisto per reati abietti connessi alla sua attività di cooperatore internazionale possa insegnare a qualcuno cos'è la cooperazione internazionale». «Lodeserto - continua Manni - ha già subito due condanne in primo grado (la prima ad otto mesi e la seconda a un anno e quattro mesi di carcere, ndr) e ha due processi in corso: i reati contestati vanno dal sequestro di

persona alla truffa aggravata allo Stato, dalla violenza privata alla calunnia alla simulazione di reato alla violazione della legge sull'immigrazione clandestina». Un ricco curriculum «che lo ha portato direttamente dalle aule di giustizia a quelle dell'Università, dove potrà indirizzare i giovani laureati» conclude Manni. Un'esperienza - quella di Lodeserto - partita nel 1995 quando, con gli sbarchi massicci di albanesi in Puglia, aprì il «Regina Pacis» (dal 1997 divenne un Cpt, centro permanenza temporanea), con la possibilità di ospitare circa 250 clandestini al giorno (nei momenti difficili ne ha accolti anche 400): un'operazione difficile svolta in un periodo in cui le strutture nazionali non erano preparate a gestire la situazione. Ma nel novembre del 2002 un gruppo di persone (tra i quali il futuro Governatore della Regione Puglia, Nichi Vendola) entrarono



Don Cesare Lodeserto Foto Ansa

Terrà una lezione all'interno del master sugli enti no-profit dell'Università di Lecce. Proteste e polemiche

all'interno del Cpt e avvertirono qualcosa di strano: «Gli occhi delle persone presenti erano inquietanti - racconta il giornalista Stefano Mencherini, tra i presenti in quella visita - terrorizzati, e disperati oltre la loro situazione da clandestini. Nonostante la stretta sorveglianza dei Carabinieri, in ogni modo cercavano di comunicare con noi, di farci capire come stavano le cose. Ma nessuno di noi parlava la loro lingua». Da allora, però, si è aperto uno squarcio sulla vicenda. E dopo manifestazioni e proteste, i cancelli del centro si spalancarono per una visita ufficiale. E venne fuori di tutto. Tanto che il sacerdote, nel 2001, è stato condannato a otto mesi di reclusione per aver simulato un reato mentre stava per essergli revocata la scorta. Così, secondo l'accusa, don Cesare in loco (o fece inviare) sul proprio cellulare un sms con delle minacce di morte: in questo modo ottenne la conferma della protezione.

L'altra (16 mesi per lesioni personali, violenza privata e omissione di intervento) l'ha «maturata» durante un maxitratativo di fuga dal «Regina Pacis». Poi è giunta la terza: nel 2005 è stato accusato e arrestato per abuso di mezzi di correzione, sequestro di persona, calunnia e minaccia volta a commettere reato. Per questo, il pubblico ministero di Lecce, l'11 giugno di quest'anno ha chiesto 7 anni di reclusione. Però per Lodeserto c'è anche un'assoluzione piena: quella dall'accusa di peculato. Il sacerdote, in qualità di direttore del centro, era accusato, insieme allo zio Renato Lodeserto - ex sottufficiale della Guardia di Finanza (decaduto nel frattempo e anche lui assolto) -, di aver distratto su conti privati circa 2 miliardi di lire. Ma la difesa riuscì a dimostrare che il «Regina Pacis», per un accordo privatistico tra la Prefettura e l'Arcidiocesi di Lecce, non aveva l'obbligo di rendicontare le somme.

**Abbonamenti**

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casareggi, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395**

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass